

carlazandi2@libero.it

26/9/2023 12:01

Missiva della mia campagna

A marco.mascia@unipd.it <marco.mascia@unipd.it>

Buongiorno Presidente,

sono venuta a conoscenza del Vostro Istituto per la tutela dei diritti giudiziari in Europa (CEDU), poiché essendo io alla fase della Cassazione per un procedimento penale che mi è stato istruito contro, con proposta di inammissibilità da parte della Corte, a cui mi sono opposta dal momento che mi dichiaro innocente, e successivo rinvio dell'udienza al 22/11 c.a. per il suo dibattimento, mi trovo ad annaspere sul come difendermi oltremodo, visto che il mio avvocato d'ufficio non mi aveva neanche informato sul fatto che potevo contestarla la tal disposizione, di conseguenza lo avrei scoperto da sola del tal mio suddetto diritto andando a navigare in internet per mio conto.

Nel frattempo che procedevo a cercarmi un altro legale, che non trovo, in quanto, quelli da me fin'ora interpellati, mi hanno fatto capire che non ci sarebbe modo di procedere ulteriormente, pertanto da alcuni di essi, mi si dava il Vostro nominativo per provare ad ottenere almeno un appello a carattere "associativo", ho dato un'occhiata alla Vostra pagina sul web e ai Vs. contatti.

"La sottoscritta medesima, purtroppo, è persona a conoscenza di certi fatti e misfatti del Paese, per la cui ragione, sono stata imputata di un reato che in verità ho subito io (aggressione fisica e minacce di morte da parte di due miei inquilini di condominio)"

E la persona che mi ha querelata, è stata dunque corrotta per mettermi così, fuori gioco, interdicendomi in un percorso di giustizia; come lo sono stati del resto sia il Giudice di Pace di Imola, che quello dell'Appello di Bologna, perché nonostante gli atti presentati da entrambe le parti, si evince la contraddittorietà della versione fornita dalla stessa querelante che si contrappone con quella del suo testimone. Dall'altra parte, a me, mi sono stati fatti dei TSO, di seguito ad una remota perizia psichiatrica disposta dalla Procura per delle continue violazioni di domicilio che subì tra il 2001 e il 2003, rivelatasi poi mendace, dal momento che lo psichiatra della Forense, non mi aveva convocato come ha scritto, e della quale però non ero stata messa a conoscenza, prendendone atto di essa molti anni più tardi, dove nel frattempo mi fecero subire per mezzo di questa, diversi trattamenti psichiatrici di cui ho appena fatto menzione, che finirono per convalidare un altro certificato falso del mio stato di salute mentale in "disturbo bipolare".

La mia storia inizia ventiquattro anni prima, quando dopo aver fatto perdere una casa del Comune nella città di Bologna, alla Guardia di Finanza di Ponticella (Bo), intestata ad una persona che me l'aveva subaffittata, storcendomi molti soldi con l'affitto e violandomene insieme la domiciliazione, alla fine, con delle prove alla mano, gliela feci perdere, e da lì, erano iniziati i miei guai: problemi condominiali continui, perdita del lavoro e relativa costrizione alla prostituzione, questi, solo alcune delle "ritorsioni" che subì da parte delle stesse Istituzioni, cui mi rivolsi inizialmente con fiducia.

Non credo, quindi, a questa "associazione", che comunque contatto, per dimostrare alla "mia di Comunità" della falsa democrazia di questo paravento che tutelerebbe i diritti dell'uomo come i suoi doveri nel rispetto degli altri consimili, cui ci avete tenuti a tutti buoni e rassegnati in una rete, da anni, affinché ognuno di noi non si possa ribellare alle disposizioni autarchiche dei Potenti, che gravano soprattutto su chi come me si ribella a ciò, e con la presente, la saluto Cordialmente, promettendoVi, che di me, sentirete certamente parlare.

Carla Zandi